

## IL PROCESSO A « LOTTA CONTINUA »

# Un anarchico dice: « In questura non ci furono maltrattamenti »

**Sergio Ardaù fu fermato insieme con Pinelli - Sostiene che la polizia aveva già attribuito la responsabilità della strage di piazza Fontana a Valpreda**

Con la deposizione dell'anarchico Sergio Ardaù si è inserita nel processo contro Pio Baldelli ex-direttore responsabile del periodico *Lotta continua*, la strage di piazza Fontana di cui la fine di Giuseppe Pinelli costituisce una tragica appendice. Secondo quanto ha dichiarato il testimone, citato dai difensori del professor Baldelli, avvocati Bianca Guidetti Serra e Marcello Gentili, l'ufficio politico della questura già nelle primissime fasi dell'inchiesta sulle « bombe di Milano » pensava al ballerino Pietro Valpreda come l'esecutore materiale della strage.

Sergio Ardaù, 28 anni, operaio, era emigrato in Svezia, dove lavora in una grande industria metallurgica, ha detto: « Un'ora e mezzo dopo la esplosione di piazza Fontana sentii dire dal commissario Calabresi, presente il brigadiere Panessa e il commissario Zagari, che la responsabilità di quella esplosione doveva essere attribuita al Valpreda ».

Invitato dall'avvocato Gentili ad essere più dettagliato nella sua esposizione, l'Ardaù ha così proseguito: « Mi trovavo nel circolo anarchico di via Scaldasole, quando arrivarono i poliziotti. Io salii in auto, mentre Pinelli ci seguì col suo motorino. Durante il tragitto in questura, riferendomi allo scoppio di piazza Fontana, dissi a Calabresi che erano stati i fascisti a mettere la bomba e Calabresi mi rispose: 'Non venirmi a raccontare che sono stati i fascisti. Questo è un attentato anarchico. La matrice è essenzialmente vostra e fa parte della vostra tradizione storica e ideologica'. Sentii poi che, parlando tra di loro, il commissario Calabresi e il brigadiere Panessa si riferivano a Valpreda, a un certo Ginosa e a un certo Joe Fallisi e dicevano: 'Questi vermi, questi pazzi criminali, questi mostri sanguinari' ed altri epiteti. Poi, rivolgendosi ancora verso di me mi disse che questa gente comprometteva il nostro movimento. Io dissi al commissario, per controbattere i suoi sospetti, che le nostre, cioè quelle del movimento anarchico, sono delle bombette di carta che non fanno altro che un gran botto, mentre quelle impiegate dai fascisti sono bombe

Sergio Ardaù ha poi raccontato del suo soggiorno in questura assieme a Pinelli e ha detto che lui e il ferroviere vennero interrogati alternativamente per ore durante tutta la notte senza che fosse permesso loro di dormire. « In una pausa degli interrogatori io dissi a Pinelli che la polizia ce l'aveva con Valpreda e Pino osservò "Eh già! Ce l'hanno sempre con lui. Infatti è il tipo adatto ad essere preso di mira". A un certo momento fui accompagnato nell'ufficio del dottor Zagari e questo funzionario e il brigadiere Panessa, dopo aver premesso che tutto quello che avrei detto in quella stanza non sarebbe stato messo a ver-

bale, mi chiesero se io avessi visto Valpreda e se gli avessi sentito dire che "Era ora di finirlo con le chiacchiere e che bisognava passare all'azione con i fatti". Io risposi di no, al che i due funzionari replicarono dicendo: "Devi collaborare con la giustizia. Non avere scrupoli ideologici, giacché Valpreda è un mostro, un pazzo sanguinario che fa più danni che altro al movimento anarchico". Mi mostrarono, infine, una borsa nera dalla quale cavarono un dischetto metallico, presumibilmente un frammento dello scoppio di piazza Fontana e mi invitarono a esaminarlo. Ma poiché io avevo degli scrupoli ad afferrarlo essi mi dissero: "Non preoccuparti di lasciare delle impronte digitali" ».

L'anarchico Ardaù ha poi concluso la sua deposizione affermando di non essere stato maltrattato durante gli interrogatori, ma che il brigadiere Panessa gli avrebbe detto che la polizia avrebbe chiuso un occhio a proposito di una sua contravvenzione a una diffida per un fo-

glio di via se avesse parlato.

Ha quindi deposto l'artigiano Umberto Del Grande, 28 anni, che la mattina del 17 dicembre dello scorso anno fu convocato all'ufficio politico della questura per riferire sui suoi rapporti con Pietro Valpreda. In quella occasione egli avrebbe sentito dare dal brigadiere Mainardi, uno dei sottufficiali che si trovavano nella stanza da cui precipitò Pinelli, una versione sulla morte dell'anarchico che non concorderebbe con quella da lui data al tribunale.

In apertura di udienza hanno deposto l'appuntato Antonino Quartaroli, segretario del capo dell'ufficio politico dottor Allegra, che accompagnò Pinelli in autoambulanza fino all'ospedale e che assistette all'agonia dell'anarchico e quindi il giornalista Benito Sicchiero, il quale corse verso il corpo del ferroviere, pochi istanti dopo che era caduto nel cortile della questura. L'udienza è quindi rinviata al 24 novembre.